



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



# «Noi, precari alla deriva» Sit-in all'Asl per l'assunzione

**Giuseppe Maiello**

“Operatori socio sanitari usa e getti”, “scaduti”, “70 famiglie senza un lavoro”: queste le scritte su striscioni e tazebao attaccati alle inferriate del palazzo della direzione strategica dell'asl Na 2 nord. Una settantina quelli che ieri mattina hanno fatto un sit-in in via Vergara. In 4 si sono incatenati e minacciano lo sciopero della fame. Sono gli operatori socio sanitari assunti, chi da 30 mesi, chi da un anno, a tempo determinato, a supporto dei livelli essenziali di assistenza negli ospedali di Ischia, Frattamaggiore, Giugliano, Pozzuoli, Rsa Cardito. Sono stati reclutati con avviso pubblico con impiego a 6 mesi, poi prorogati. Per alcuni la scadenza è prevista per il 12 ottobre, per altri la fine dello stesso mese. Speravano di

arrivare ai tre anni previsti dalla legge Madia sulla stabilizzazione dei precari. Per alcuni di loro si è trattato di un vero e proprio supplizio di Tantalò: pochi mesi ed avrebbero raggiunto il tetto previsto.

A novembre 2017 l'asl Napoli 2 nord aveva indetto un avviso pubblico per l'assunzione a tempo determinato di personale. 9000 i partecipanti. Alla fine di agosto viene invece pubblicata la graduatoria, con validità pluriennale: 792 vincitori. La speranza per i precari si affievolisce. Anche se sperano che le carenze – rese ancora più evidenti dai prepensionamenti per la “quota 100” - della sanità a livello regionale, possano dare risposte concrete occupazionali a tutti. L'asl invece si orienta verso l'assunzione dalla graduatoria dei vincitori di concorso. Per i

70 potenziali disoccupati è la disperazione: diversi sono quelli che vivono del solo reddito che arriva dal rapporto di lavoro con l'asl. Ieri mattina la protesta. Un sit in all'esterno della direzione dell'asl. Una delegazione di manifestanti insieme ad alcuni rappresentanti sindacali della Fials, vengono ricevuti dal direttore generale Antonio D'Amore. I responsabili aziendali di Cgil, Cisl ed Uil diffondono una nota nella quale si esprime solidarietà ai manifestanti, preoccupazione per l'incidenza

della carenza di personale sulla qualità di alcuni servizi, e, dichiarano lo stato di agitazione: chiedono di poter discutere al tavolo regionale anche perché «nella regione Campania vi è un fabbisogno di circa 5000 unità: la guerra dei poveri tra vincitori di concorso ed

**DOVRANNO LASCIARE  
IL POSTO A VINCITORI  
DI CONCORSO:  
«CI HANNO USATI  
PER RIEMPIRE I VUOTI  
E BUTTATI VIA»**



Protesta Il sit in all'asl



Peso: 15%

# Pazienti in coma «sfrattati» perchè manca una relazione

**Ciriaco M. Viggiano**

Il reparto di ortopedia ristrutturato ma ancora privo di alcuni arredi. Pazienti oncologici e in rianimazione in spazi non adeguati. Senza dimenticare la paralisi dei lavori nell'unità di medicina, bloccati da due anni, e la carenza di personale, soprattutto al pronto soccorso. Ecco i problemi che affliggono l'ospedale di Sorrento e che ora sono sulla scrivania di Gennaro Sosto: emergenze che il nuovo direttore generale dell'asl Napoli 3 sud ha toccato con mano nel corso della sua prima visita alla struttura.

## SOPRALLUOGO

Sosto si è presentato alla Santa Maria della Misericordia per verificare le criticità rilevate dai carabinieri del Nas e segnalate alla procura di Torre Annunziata. Si tratta di problemi strutturali ormai cronici a causa della lentezza che ha caratterizzato l'attività di manutenzione nonostante i continui solleciti indirizzati dai vertici dell'ospedale all'ufficio tecnico dell'asl. L'esempio più eclatante il reparto di ortopedia, dove a marzo sono stati avviati lavori di ristrutturazione che si sarebbero dovuti concludere in 30 giorni. A causa del mancato

coordinamento delle varie ditte, invece, l'intervento è stato ultimato alla fine di luglio. Il reparto, però, non è ancora dotato di alcune suppellettili: sedie e scrivanie ma soprattutto parte degli arredi dei bagni. I degenti, nel frattempo, sono stati smistati: otto negli spazi ancora disponibili al terzo piano dell'ospedale, altri appoggiati su letti e barelle in medicina e chirurgia.

## SBALLOTTATI

Vittime dei disagi anche i pazienti oncologici, per lungo tempo accolti in due stanze alla fine del corridoio che attraversa ortopedia e, dopo l'apertura del cantiere in quest'ultimo reparto, sbalottati al secondo piano. Per risolvere il problema si è pensato di destinare le due stanze di oncologia alle attività ambulatoriali di ortopedia per liberare spazi più ampi, riservati e confortevoli per i accogliere i malati di tumore. La proposta, sostenuta dal primario Raffaele D'Ambra, ha incassato un primo ok dal neo-direttore Sosto. E la rianimazione? Medici, infermieri e pazienti sono stipati in angusti locali al piano terra in attesa della ristrutturazione del primo piano dell'ospedale, storica sede del reparto. Il go-

verno, a febbraio scorso, ha sbloccato i fondi necessari per completare i lavori. A paralizzare tutto, però, è la mancanza di una relazione antisismica: questione sulla quale l'asl intende accelerare. Stesso discorso per i lavori nella parte destra dell'unità di medicina, avviati nel 2017 e paralizzati dalla mancanza di fondi e dalle inchieste giudiziarie. Quanto alla carenza di personale, sia il direttore generale Sosto che il direttore sanitario dell'asl Luigi Caterino hanno confermato che, nel giro di un mese, due chirurghi saranno destinati al pronto soccorso di Sorrento e che all'ospedale Santa Maria della Misericordia saranno presto assegnati anestesisti e figure professionali mancanti. Nel frattempo, ai nuovi vertici aziendali giunge l'appello del tribunale per i diritti del malato: «Carenze strutturali e di personale stanno minando irrimediabilmente la sanità pubblica locale, costringendo i pazienti a rivolgersi a strutture private - sottolinea il presidente Giuseppe Staiano - L'asl interviene al più presto».

verno, a febbraio scorso, ha sbloccato i fondi necessari per completare i lavori. A paralizzare tutto, però, è la mancanza di una relazione antisismica: questione sulla quale l'asl intende accelerare. Stesso discorso per i lavori nella parte destra dell'unità di medicina, avviati nel 2017 e paralizzati dalla mancanza di fondi e dalle inchieste giudiziarie. Quanto alla carenza di personale, sia il direttore generale Sosto che il direttore sanitario dell'asl Luigi Caterino hanno confermato che, nel giro di un mese, due chirurghi saranno destinati al pronto soccorso di Sorrento e che all'ospedale Santa Maria della Misericordia saranno presto assegnati anestesisti e figure professionali mancanti. Nel frattempo, ai nuovi vertici aziendali giunge l'appello del tribunale per i diritti del malato: «Carenze strutturali e di personale stanno minando irrimediabilmente la sanità pubblica locale, costringendo i pazienti a rivolgersi a strutture private - sottolinea il presidente Giuseppe Staiano - L'asl interviene al più presto».

**LA RIANIMAZIONE DELL'OSPEDALE IN LOCALI DI FORTUNA: I SOLDI PER IL REPARTO CI SONO DA FEBBRAIO MA SERVE UNA CARTA**



Peso: 18%

# Loreto Mare schiaffi e pugni al chirurgo

Il genitore di un giovane in codice verde si scaglia  
contro il medico in pronto soccorso: "Era una furia"

«Quell'uomo è entrato come una furia in pronto soccorso, mi ha prima dato uno schiaffo e poi, dopo avermi ripetutamente insultato senza motivo, mi ha colpito con un cazzotto all'altezza dell'orecchio che mi ha fatto cadere a terra». Michele Porcini, chirurgo di 64 anni, rivive quanto avvenuto l'altra notte mentre era in servizio all'ospedale Loreto Mare. Ad aggredirlo il genitore di un paziente di 22 anni. Un ragazzo che era arrivato in ospedale, era stato subito visitato da un internista che non aveva riscontrato nulla di preoccupante, ma che solo per precauzione lo aveva indirizzato anche al chirurgo, classificandolo, però, come codice verde. Ma il padre del ragazzo, 47 anni, della zona di piazza Mercato, noto alle forze dell'ordine per un vecchio reato di contrabbando, si è prima lamentato per la presunta lentezza della prestazione da parte dei medici e successivamente si è scagliato contro Porcini. Dopo l'aggressione il chirurgo si è sottoposto a una tac, ma poi ha continuato a lavorare senza lasciare il servizio. I militari

hanno identificato l'aggressore e lo hanno denunciato per lesioni personali aggravate.

«C'è una sensazione di vuoto e amarezza - commenta Porcini - i dolori fisici sono più sopportabili. Sono una persona tranquilla che non aizza, che mantiene la calma. Amo Napoli ma purtroppo devo dire che ci sono persone che fanno davvero male alla reputazione di questa città». Quindi il medico ricapitola quanto avvenuto. E ricorda quel ragazzo giunto intorno all'1,30 di notte con un dolore lombare, visitato da un internista che non riscontrava nulla di grave, ma che non riuscendo a dare una spiegazione al dolore denunciato dal paziente lo indirizzava con codice verde al chirurgo. «Ma le quattro barelle a disposizione erano occupate da pazienti con un quadro clinico più grave - spiega Porcini - quando è arrivata una donna con forti dolori addominali, uno dei presenti si è alzato e ha ceduto il suo posto in barella, capendo l'urgenza del caso. Invece quel ragazzo e la madre hanno iniziato a inveire e a insultarmi pesantemente. Quindi

di sono usciti dal pronto soccorso ed è entrato il padre che si è avventato contro di me. Mi ha colpito con un forte schiaffo e poi con un cazzotto. Se non lo avessero bloccato vigilantes e infermieri, avrebbe continuato. Ha gettato anche a terra il computer. È la prima volta che mi capita una cosa del genere. Dispiace, ma questo non vanifica il mio amore per questo mestiere. Ho chiesto di restare in servizio fino a 70 anni». Al chirurgo la solidarietà del direttore sanitario Mariella Corvino: «Ha dimostrato grande abnegazione ed è rimasto al suo posto per non causare difficoltà ai colleghi e soprattutto ai pazienti. È una situazione che non può essere più tollerata - aggiunge Corvino - guardiamo con fiducia al neo ministro della Salute, Roberto Speranza, che ha annunciato una proposta di legge per equiparare l'aggressione a un medico a quella di un pubblico ufficiale. Bisogna soprattutto far capire ai pazienti che non siamo i loro nemici».

— **antonio di costanzo**



Peso:39%



▲ L'ospedale Il Loreto Mare



Peso: 39%

**IL FENOMENO**

# Il buco nero dei farmaci anti-tumorali

*Sequestro per 4 milioni di euro. E il mercato nero umilia i malati*

**Francesca Angeli**

■ Dietro il traffico di farmaci anti tumorali c'è un mercato illegale dove a rimetterci sono comunque e sempre i malati. Come sottolinea Francesco De Lorenzo, ex ministro della Sanità e attuale presidente Favo, il danno è duplice. Ai pazienti, ai quali

vengono sottratti farmaci essenziali alla sopravvivenza, e ai malati inconsapevoli, ai quali questi farmaci rubati e spesso ad elevata tossicità verranno somministrati in strutture non adeguate. a pagina 15

**IL FENOMENO**

## Quel business mondiale dei farmaci anticancro I malati colpiti due volte

*Sequestro per 4 milioni di euro. Il rischio del mercato nero. Disparità di cure tra le regioni*

**Francesca Angeli**

■ Traffico di farmaci ad altissimo rischio. L'operazione coordinata dalla Procura della Repubblica di Cremona e condotta dai Nas dei carabinieri che ha portato al sequestro di 824 confezioni di medicinali per un valore di quasi 4 milioni di euro, scopre un vaso di Pandora e svela un mercato illegale dove a rimetterci sono comunque e sempre i malati.

Come sottolinea Francesco De Lorenzo ex ministro della Sanità e attuale presidente Favo, la Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia, il danno è duplice. Da un lato prima di tutto per i pazienti ai quali vengono sottratti farmaci essenziali alla sopravvivenza e dall'altro per i malati, inconsapevoli, ai quali questi farmaci, spesso ad elevata tossicità, verranno somministrati in strutture non adeguate e non rispettando i criteri di appropriatezza.

«Si tratta di terapie specifiche da somministrare esclusi-

vamente attraverso strutture ospedaliere che rispettino tutti gli standard di sicurezza. Sono dunque anche difficili da ricollocare. - osserva De Lorenzo. - Se è stato scoperto un traffico evidentemente c'è una forte richiesta da parte del mercato estero dove probabilmente verranno impiegati in cliniche o strutture prive delle garanzie di sicurezza dei nostri ospedali».

I farmaci erano destinati in Europa e in Medio Oriente ma prevalentemente finivano in Nord Africa. I furti sono iniziati nel 2017 e grazie all'indagine «Dawaa» sono stati individuate le farmacie ospedaliere e le aziende sanitarie territoriali dalle quali sono stati sottratti i farmaci. Tra gli altri coinvolti dai furti gli ospedali San Giovanni Bosco ed Ascalesi di Napoli, San Timoteo di Termoli e le Aziende Sanitarie Provinciali, deputate a distribuire i medicinali alle strutture pubbliche su base territoriale, di Catanzaro, Caltagirone e Rutigliano. I reati ipotizzati sono associazione a delinquere, ricettazione, furto aggravato e commercio di farmaci guasti ed im-

perfetti. Sono 18 le misure cautelari: 14 di custodia cautelare e 4 restrittive.

Il furto dei farmaci aggrava una situazione già molto difficile come da anni denunciano le associazioni di volontariato che cercano di fare fronte alle mille difficoltà alle quali vanno incontro i malati oncologici. La Favo da anni si batte per ottenere parità di accesso alle terapie innovative in tutte le regioni italiane. «Le disparità di accesso ai farmaci oncologici innovativi purtroppo permangono - spiega De Lorenzo- Anche se nell'ultimo anno la situazione è migliorata ad esempio in Campania ed in Puglia». Fanalino di coda ancora una volta la Calabria. E De Lorenzo denuncia anche il



Peso:1-7%,15-30%



fenomeno dell'accaparramento. Farmaci che in Italia hanno costi contenuti vengono comprati in grandi quantità e poi rivenduti all'estero nei paesi che hanno prezzi base più alti. A fronte dei farmaci chemioterapici messi a disposizione dalla sanità pubblica i malati devono comunque affrontare costi pesanti. La Favò aveva calcolato che la spesa *out of pocket* sostenuta dai malati di cancro ammonta a 5 miliardi di euro l'anno. Mentre il servizio sanitario nazionale spende per i malati oncologici circa 16 miliardi di euro.

Tra i costi a carico del malato le visite mediche (1,1 miliardi), i trasporti e i soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), i farmaci (808 milioni) e gli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Una realtà che riguarda i 3 milioni e 300.000 malati di cancro in Italia di cui 700 mila sono attualmente in trattamento. «I costi per evitare le complicazioni e quelli sociali sono ancora altissimi», conclude De Lorenzo.

#### I PAZIENTI

In Italia 3,3 milioni malati di tumore, e sono 700mila quelli in terapia

#### L'EX MINISTRO

De Lorenzo: «Pericolo di tossicità e di assunzione senza alcun controllo»



Peso: 1-7%, 15-30%

**Il traguardo ideale del 100% è lontano*****Vaccinazioni, dati scarsi  
e dubbi sulla copertura***

**NAPOLI (r.c.)** - In Campania scarseggiano i dati sulla copertura vaccinale e quei pochi disponibili non sono incoraggianti. Il numero uno della Commissione Europea **Jean Claude Juncker**, aprendo i lavori del vertice globale sulla vaccinazione, convocato a Bruxelles dall'Esecutivo Ue e dall'Organizzazione mondiale della Sanità, ha lanciato un appello a favore delle vaccinazioni: è *"inaccettabile"* che *"mentre in alcune parti del mondo si muore per mancanza di vaccini, qui da noi ci sia chi rischia la vita propria e degli altri rifiutandoli"*. In molte

Regioni i livelli di copertura sono stati raggiunti, ma decine di migliaia di alunni non sono stati vaccinati. Per la Campania sono disponibili i dati della Asl Napoli 1 Centro, che conta in totale 1.525 inadempienti alla vaccinazione trivalente e una copertura del 91%. Da dati raccolti emerge che in Lombardia per l'esavalente sarebbero 15.475 i non vaccinati e per la trivalente le mancate somministrazioni sono 17.237 (spesso chi non fa la prima non fa neanche la seconda), ma va ricordato che il numero degli irregolari non coincide necessariamente

con quello di coloro che sono a rischio respingimento perché non tutti i bimbi di questa età frequentano nidi e materna. In Sicilia 1.865 sono inadempienti. In Basilicata, Molise e Puglia la raccolta dati relativa alla copertura vaccinale è in corso, ma le coperture, riferiscono gli uffici regionali, sono buone. Anche dall'Abruzzo non sono disponibili dati, ma in generale le coperture viaggiano su un rassicurante 98%.



Peso:9%

## — De Falco (Cimo): nessuno vorrà più lavorare in ospedale —

# Medici aggrediti, rischio abbandono

**NAPOLI (Renato Casella)** - Se non si affronterà il problema delle aggressioni al personale sanitario, fra qualche anno medici e infermieri non vorranno più lavorare nelle strutture pubbliche. Lo fa notare il segretario regionale del sindacato Cimo **Antonio De Falco** (nella foto). In questi giorni le sigle di categoria hanno diffuso una nota incentrata in particolare sulla situazione critica all'Asl Napoli 1, ma la questione, fa notare De Falco, purtroppo è diffusa: "Il problema sta crescendo in maniera esponenziale e al di là della solidarietà e dei proclami, non vedo granché. Quando ho

*cominciato la mia carriera medica, in tutti gli ospedali c'era un drappello di polizia. Oggi non è più così: si fa ricorso alle guardie giurate, ma c'è una diversità abissale. Del resto, anche la polizia ha carenze di personale".*

*A incidere sulle aggressioni c'è anche la perdita di prestigio della categoria: "Fino a 30-40 anni fa, il medico godeva di una certa considerazione, ora non più, perché di tutte le disfunzioni della sanità è stata data in maniera subliminale la colpa al medico". I camici bianchi "sono sempre di meno e lavorano sotto*

*stress: in queste condizioni può capitare di dire una parola di troppo o di essere bruschi nei modi. E le istituzioni come hanno pensato di risolvere questo problema? Prendendo personale dai reparti non formato nell'emergenza e mettendolo a fare pronto soccorso".*

*E sarebbe certamente importante riconoscere ai medici la qualifica di pubblico ufficiale, ma "c'è tanto lavoro da fare e se non si interverrà i medici non andranno a lavorare negli ospedali: le aggressioni avvengono nel settore pubblico".*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:12%

# Le scuole riaprono ed è subito caos vaccini

I bimbi non in regola non potrebbero entrare negli asili. Per le scuole dell'obbligo previste sanzioni che nessuno sa come irrogare. Intanto la Sicilia appalta la sanità alla Lombardia: «Noi non siamo capaci»

di **MADDALENA GUIOTTO**  
e **ALESSIA PEDRIELLI**

■ Bambini e Regioni nel caos per i vaccini. Fuori dall'asilo gli 0-6 anni non vaccinati, mentre per i genitori dei più grandi sarebbero previste sanzioni che le Asl non sanno

come applicare. E la Sicilia alza bandiera bianca sulla Centrale unica d'acquisti per la sanità. I suoi appalti saranno gestiti dalla Lombardia.

alle pagine 8 e 9

## Bambini e Regioni in pieno caos per i vaccini

Per i bimbi non in regola si dovrebbe procedere all'allontanamento da asili e materne. Per le scuole dell'obbligo (10% di non immunizzati) questo non è possibile, ma sono previste sanzioni che però non vengono comminate. Perché non si sa come fare

di **MADALENA GUIOTTO**



■ La prima campanella del nuovo anno scolastico non segna solo la fine delle vacanze. Da quando è in vigore la legge Lorenzin (n. 119/2017), i bambini da zero a sei anni che non sono in ordine con le vaccinazioni obbligatorie restano fuori dalla classe. Per i più grandi, da sei a 16 anni, la frequenza alla scuola è ammessa, ma sono previste sanzioni. Le Regioni, già alle prese con l'organizzare dell'anagrafe vaccinale per raccogliere i dati, devono anche decidere su come procedere per le sanzioni previste dalla legge introdotta nel 2017 con l'intento di riportare la copertura di dieci vaccini al valore soglia del 95% della popolazione. Tale valore, noto come immunità di gregge, serve per evitare che possano essere contagiati bambini immunodepressi che, per ragioni di salute (malattie/terapie), non possono essere vaccinati.

### I NUMERI

Gli unici numeri certi sono gli ultimi dati del Ministero (luglio 2019) che mostrano un aumento della copertura vaccinale. La soglia del 95% per l'antipolio (usata come indicatore per l'esavalente) è stata raggiunta quasi ovunque, per i 24 mesi di età, ma per tutti gli altri i valori variano da regione a regione e, in assenza di un'anagrafe vaccinale, si deve ragionare nell'ordine delle

ipotesi. Per definire quindi il numero degli inadempienti, «possiamo stimare che, a livello nazionale, circa il 4% dei bambini fino ai 6 anni non potrà andare all'asilo», spiega **Carlo Signorelli** della Società italiana di igiene (Siti), «mentre per la scuola dell'obbligo siamo verosimilmente intorno al 9-10%». Va però ricordato che tra questi «ci sono anche i bambini che non possono essere vaccinati per motivi di salute o si sono trasferiti o non hanno fatto un richiamo», osserva l'esperto. Tra queste due percentuali è un ginepraio di numeri dove spicca l'eccellenza della regione Lazio, orgogliosa di una copertura vaccinale intorno al 98%, ma solo nei bambini fino a due anni: su chi effettivamente non vada all'asilo e sugli studenti inadempienti, non si sa nulla. Svelta poi Bolzano, roccaforte no Vax, con una copertura intorno al 60%.

### SANZIONI IN ORDINE SPARSO

La legge prevede, per i genitori inadempienti di tutti i minori da sei a 16 anni, sanzioni da parte delle Asl di un valore tra 100 e 500 euro. In realtà solo in pochissimi casi sono state realmente comminate. La prima difficoltà è burocratica: le Asl non sono attrezzate per fare fonte a queste incombenze amministrative. Ci sono poi incertezze applicative e timore di contenziosi. Si aprono così gli scenari più vari a livello regionale, anzi, comunale. Apripista in tema di sanzioni è stato il comune di Rimini dove si contano 3.743 minorenni non

in regola, di cui 692 di età 0-6 anni. Non sono entrati all'asilo 27 piccoli e per una sessantina dei più grandi sono già partite, lo scorso aprile, le sanzioni pari a 50 euro per ogni giorno di scuola frequentato dallo studente non vaccinato: il conto finale è stato intorno ai 90.000 euro. Il ricorso al Tar ha dato ragione al Comune. «In Trentino», spiega **Antonio Ferro**, vice presidente della Siti, «sono state effettuate 3.000 sanzioni da 160 euro, il terzo del minimo più basso previsto. Solo 1.500 però sono state pagate. Bolzano sta discutendo la delibera sulle sanzioni» che potrebbero interessare circa 5.000 gli scolari. In provincia è già stata comunicata la decadenza dell'iscrizione a 470 bambini della scuola materna. In Piemonte sono 8.000 i non ammessi all'asilo. Tra loro ci sono le due gemelline di Ivrea la cui madre, per protesta, è in sciopero della fame. Gli inadempienti lombardi sono circa 30.000, tra zero e sei anni, mentre 83.000 sono a rischio sanzioni (non ancora inviate). I dati ufficiali della regione Veneto indicano 15.000 tra zero e sei anni non vaccinati e 47.600 alunni non in regola, ma non sono partite le notifiche. A Firenze 700 piccoli non sono entrati all'asilo. Scendendo lungo lo Stivale, i dati si fanno più radi. In Campania, o meglio Napoli, i minori non



in regola con i vaccini sono intorno al 20%, ma si riferiscono al solo 2017. In Sicilia non sono vaccinati 1.865 i bambini nati cinque anni fa. «Sarebbe necessaria una linea univoca per un discorso di equità», osserva **Ferro**, «soprattutto perché la questione è solo amministrativa».

#### IL MINISTERO TACE

In questa zona grigia, tra diritto allo studio e diritto alla salute, le Regioni, anche se possono decidere in autonomia, hanno cercato di trovare una procedura condivisa. Lo scorso maggio la proposta è stata presentata al ministero

della Salute, ma non è mai stata presa in considerazione, probabilmente in attesa dell'approvazione della normativa in discussione al Senato proposta da Lega e M5s, finalizzata al superamento dell'obbligo. Nel cambio di governo, la questione torna alla Conferenza delle regioni. **Luigi Icardi**, neopresidente della Commissione salute assicura che sta aprendo un'istruttoria sull'argomento che al più presto verrà riportato all'attenzione della commissione. Al ministero ora però c'è **Roberto Speranza**.

*Manca un'anagrafe vaccinale, si ragiona solo per ipotesi sugli inadempienti*

*Le Asl non sono attrezzate a far pagare le multe ai genitori no Vax*

### SOLO IL NORD CONTA I NO VAX

#### DATI NAZIONALI

bimbi fino a sei anni che non potranno frequentare l'asilo



#### Piemonte:

**8.000** bambini non ammessi all'asilo



#### Lombardia:

circa **30.000** i bimbi 0-6 anni che non hanno tutte le vaccinazioni. A rischio sanzioni circa **83.000** studenti da 6 a 16 anni

#### Romagna:

**7.335** studenti tra 0 e 17 anni non risultano in regola con le vaccinazioni. Di questi, **1.383** compresi nella fascia d'età 0-6 anni non hanno accesso all'asilo

#### Toscana:

**6.000** nella fascia 0-6 anni non ancora in regola

#### Trentino:

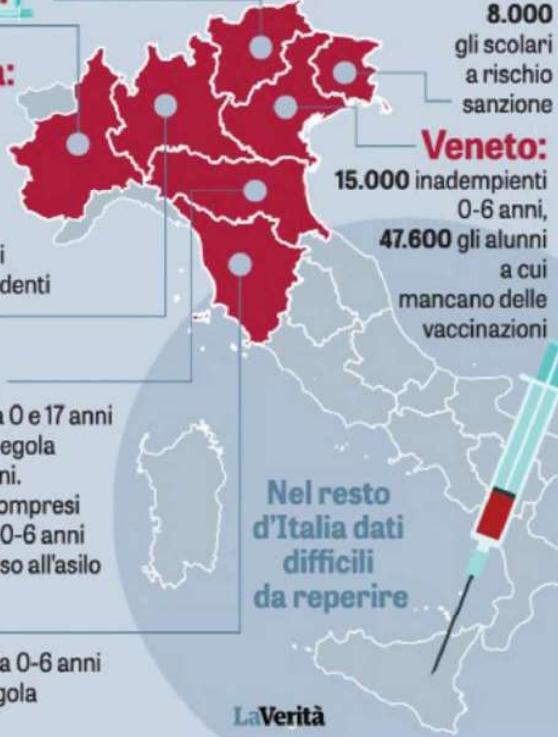
**5.000** scolari sanzionabili. Già comunicata la decadenza dell'iscrizione a **470** bambini della materna

#### Friuli Venezia Giulia:

**3.000** i bimbi tra gli 0 e i 6 anni non vaccinati, **8.000** gli scolari a rischio sanzione

#### Veneto:

**15.000** inadempienti 0-6 anni, **47.600** gli alunni a cui mancano delle vaccinazioni



## Il detenuto in permesso premio

# La droga dei social che offende sia la memoria che la speranza

**Aldo Balestra**

**S**ono due gli aspetti che s'incrociano, e confliggono sempre di più, nella notizia del permesso concesso ad un ragazzo detenuto per aver ucciso selvaggiamente, quando era ancora minorenne e insieme a due complici, una guardia giurata. Permesso di poche ore per pranzare «con i soli familiari» in occasione del compimento della maggiore età, accompagnato dalla scorta di poliziotti penitenziari in una canonica messa a disposizione dal cappellano, a poche centinaia di metri dal carcere minorile di Airola.

C'è un aspetto che attiene al diritto stricto sensu, alla corretta applicazione e al rispetto di leggi e ordinamenti, ed uno che riguarda il comune sentire, a cominciare da quello intimo e doloroso della famiglia del vigilante napoletano ucciso a botte per rubar-

gli la pistola. Un sentire oltraggiato e ferito, alimentato vorticosamente dalla pubblicazione su Instagram, da parte di una cugina del giovane detenuto, delle foto scattate durante quel breve permesso: non solo un pranzo con i familiari, per il neo diciottenne **Ciro** da poco condannato a più di 16 anni di reclusione per quell'orrendo delitto alla stazione metro di Chiaiano, ma una vera e propria festiciola. Un party con tanto di palloncini, festoni e fotografie di rito, a cui hanno forse preso parte non solo i familiari stretti del ragazzo detenuto, ma anche (lo si sta verificando) altri parenti e amici. Il tutto a pochi giorni dalla celebrazione del processo d'Appello.

Di fronte alle sdegnate reazioni che si sono levate alla pubblicazione dell'istantanea di **Ciro** che riceve il bacio della fidanzatina in punta di piedi, nella canonica addobbata a festa, ha fatto bene il Ministero di via Arenula

ad aprire un'inchiesta a tutto tondo, dovendo ricostruire ogni aspetto, a partire da fondatezza e opportunità del cosiddetto «permesso trattamentale». **Samuele Ciambriello**, Garante per i diritti del detenuto, ha ben ricordato sul Mattino che si tratta di una «chance», non di un «privilegio». La pena, dice la Costituzione, deve sempre tendere alla rieducazione del condannato.

*Continua a pag. 32*

# Caos lenzuola, operai sul tetto del Cardarelli

► Bloccato il ritiro dei capi sporchi ► Il manager Longo rassicura occupato il magazzino del presidio «Nessuna ricaduta sull'assistenza»

**Ettore Mautone**

Torna in primo piano la difficile vertenza dei 240 lavoratori della American Laundry che ieri hanno occupato i magazzini del Cardarelli (dove sono conservate le riserve di lenzuola e altri presidi e kit per i quotidiani ricambi delle corsie, delle medicherie e delle sale operatorie). Per ore, sin dal primo mattino, gli operai

dell'azienda di Melito (in crisi da oltre un anno dopo essere stata raggiunta da un'interdittiva antimafia) hanno manifestato con striscioni e slogan inneggianti al lavoro e alla salvaguardia dei livelli occupazionali bloccando anche il ritiro della biancheria sporca da parte di un fornitore alternativo individuato dai Commissari. Utilizzati anche i cassonetti della spazzatura come tam-

buri metallici per alzare l'attenzione dell'opinione pubblica calata inesorabilmente nelle ultime settimane, dopo il blitz notturno al Pascale prima delle ferie, quando per alcune ore fu



Peso: 1-10%, 32-44%

bloccato il subentro della American Service, arrivata seconda nell'originario bando di gara.

### STOP DA TRE GIORNI

Da tre giorni a Melito lo stabilimento produttivo della Laundry è fermo. I commissari che amministrano l'azienda (Olga Porta, Antonella De Luca e Alfonso Rufino) stanno da mesi gestendo il difficile passaggio di consegne tra la Laundry e l'American Service, azienda arrivata seconda nell'originario bando di gara e subentrata, dopo un lungo contenzioso giudiziario, nella fornitura. Per ora, dopo numerose proroghe, il subentro è avvenuto al Pascale e al policlinico Vanvitelli mentre da qui alla fine di ottobre ci sarà lo stesso avvicendamento al Santobono, all'azienda dei Colli quindi in tutti i presidi ospedalieri della Asl Napoli 1 e al policlinico Federico II.

### FUTURO INCERTO

Per la maggior parte dei 240 lavoratori della Laundry, e per le rispettive famiglie, il futuro è quantomai incerto. L'azienda di Melito, a fronte della perdita della maggior parte delle commesse, (ne conserva ancora nel settore privato e in altre regioni segnatamente in Sicilia e Calabria) ha avviato i licenziamenti collettivi. Su 240 lavoratori 67 sono impiegati direttamente negli ospedali e solo questa quota è destinata ad essere salvata in

quanto riassorbiti dal nuovo fornitore come già avvenuto al Pascale e alla Vanvitelli. Per gli altri non c'è obbligo di legge alla salvaguardia, almeno non in base alla norma vigente al momento dell'assegnazione della gara, e tutti i tavoli convocati al ministero e il prefettura non hanno dato finora l'esito sperato. Ieri, solo nel primo pomeriggio e dopo lunghe ed estenuanti trattative alla presenza della Digos e grazie alla mediazione dei commissari, al Cardarelli è tornata la calma. Dopo aver fissato un nuovo incontro il prefettura lunedì, al quale parteciperà anche la Regione, i lavoratori hanno inoltre deciso di riaccendere le caldaie a Malito. Pertanto nei prossimi giorni le forniture dovrebbero essere assicurate con regolarità. Il principale nodo da sciogliere è a questo punto la possibilità di attivare, almeno, gli ammortizzatori sociali. Anche questo paracadute non è però automatico che si apra nei casi in cui vi sia, appunto, l'interdittiva antimafia. In base alle notizie apprese dal Mattino sono tuttavia in corso colloqui al Ministero per esplorare questa possibilità da parte dei commissari. Un precedente simile, con i dovuti distinguo, ci sarebbe con il caso della Cpl concordia. Una linea dietro la quale potrebbe, in scia, operare in appoggio anche la Regione che entrerà in campo per la sua parte al tavolo di Lu-

nedi in prefettura.

### IL CARDARELLI

Intanto dal Cardarelli il manager Giuseppe Longo avverte che «non c'è stato nessun disservizio per l'assistenza. Gli atteggiamenti messi in atto in questa protesta nel cui merito non intendo entrare sono da stigmatizzare, il Cardarelli è un ospedale dove c'è gente da curare e non può essere teatro di rimostranze che nulla hanno a che vedere con la salute dei pazienti». La direzione strategica dell'Azienda evidenzia comunque che grazie ad un'attenta opera di mediazione (messa in atto soprattutto dai commissari e dalle forze dell'ordine) è stato possibile evitare che vi fossero ripercussioni sulle prestazioni assistenziali erogate ai degenti. «È opportuno ribadire - conclude il direttore generale Longo - che la direzione strategica del Cardarelli non ha alcuna discrezionalità in merito alle decisioni assunte sull'American Laundry e anche noi ringraziamo i Commissari prefettizi dell'American Laundry, le forze dell'ordine e la Polizia di stato del distretto Arenella e i rappresentanti della Digos per il prezioso supporto che ci hanno fornito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VIA I VECCHI APPALTI FUTURO INCERTO PER I 240 LAVORATORI DELLA DITTA DI MELITO IN AMMINISTRAZIONE CONTROLLATA



LA PROTESTA Operai dell'azienda di Melito sul tetto del Cardarelli, a destra l'interno dello stabilimento



Peso: 1-10%, 32-44%